

Assemblea Regionale Siciliana

XCI

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 LUGLIO 1948

Presidenza del V. Presidente ROMANO GIUSEPPE

INDICE

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla sentenza dell'Alta Corte con cui si dichiara la costituzionalità del 2º comma dell'art. 1 della legge 26 febbraio 1948, n. 2:

ALESSI, Presidente della Regione

PRESIDENTE

COLAJANNI POMPEO

MONTALBANO

Interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE

BOSCO

ALESSI, Presidente della Regione

Mozione (Annunzio):

LUNA

PRESIDENTE

Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):

PRESIDENTE

OMOBONO

Domanda di autorizzazione a procedere (Annunzio):

PRESIDENTE

Nomina di un componente della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio della Regione:

PRESIDENTE

MONTEMAGNO

Interrogazione (Per lo svolgimento immediato):

MARCHESE ARDUINO

PRESIDENTE

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE 1618 1619 1623 1624

ALESSI, Presidente della Regione 1618 1623 1624

VACCARA

Pag.	Pag.
FRANCO, Assessore supplente all'agricoltura ed alle foreste	1618
SEMINARA	1618 1619
STABILE	1619 1620 1621
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	1619
FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità	1624 1625
SAPIENZA GIUSEPPE	1621
SEMERARO	1621
MONASTERO	1621 1622
COLAJANNI POMPEO	1622
SCIIFO	1622 1623
BOSCO	1623
MARCHESE ARDUINO	1623 1624 1625
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	1624
CUFFARO	1624
Mozione (Per lo svolgimento):	
COLAJANNI POMPEO	1625
PRESIDENTE	1625
Interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	1625
FRANCHINA	1625
ROMANO GIUSEPPE	1625
CUSUMANO GELOSO	1625 1628
ALESSI, Presidente della Regione	1627 1628
ARDIZZONE	1628
Sui lavori dell'Assemblea:	
AUSIELLO	1628
PRESIDENTE	1628 1629
DRAGO	1629
FRANCHINA	1629
CRISTALDI	1629
ALESSI, Presidente della Regione	1629
MARINO	1629
ADAMO DOMENICO	1629

La seduta comincia alle ore 18,40.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente della Regione sulla sentenza dell'Alta Corte con cui si dichiara la incostituzionalità del 2º comma dell'art. 1 della legge 26 febbraio 1948, n. 2.

ALESSI, *Presidente della Regione*, (*Prolungati applausi - Segni di vivissima attenzione*) ha la grande e lieta ventura di comunicare il telegramma inviatogli direttamente dal cancelliere dell'Alta Corte con il quale si comunica il dispositivo della sentenza emessa dall'Alta Corte medesima relativamente alla impugnazione promossa dal Governo della Regione avverso il 2º comma dell'art. 1 della legge approvata dall'Assemblea Costituente il 31 gennaio 1948: «*Alta Corte dichiara l'illegittimità della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 1 della legge 26 febbraio 1948, n. 2, con la quale si attribuisce al potere legislativo ordinario la facoltà di introdurre modificazioni allo Statuto regionale siciliano, ferma restando la procedura di revisione preveduta dalla Costituzione*». (*Applausi*)

Prosegue dichiarando che, nel momento in cui l'Assemblea ed il Governo della Regione si rasserenano per la ormai consolidata stabilità, anche dal punto di vista formale, dello Statuto, il suo pensiero si eleva memore e grato alla Delegazione dell'Assemblea, che nelle giornate del gennaio scorso dette prova chiara ed esemplare di solidarietà, all'on. Ambrosini ed agli altri deputati siciliani alla Costituente, membri della Commissione dei diciotto, i quali si strinsero, con unico impeto di affetto siciliano, attorno allo Statuto.

Il suo pensiero si eleva, altresì, deferente all'Alta Corte, supremo organo, a cui esclusivamente è devoluto il sindacato del potere legislativo della Regione siciliana. L'Assemblea, anche se ha accolto con comprensibile soddisfazione l'alto suo responso, deve tuttavia sentire il dovere di dichiarare che, con altrettanto rispetto, ne seguirà i supremi dettami, così nella cattiva come, oggi, nella buona sorte.

Chiede che gli sia consentito di onorare tutti i membri dell'Alta Corte, nella persona di Luigi Sturzo (*applausi dal centro*), il quale, nonostante le sue precarie condizioni di salute, ha voluto affrontare, senza porre alcun limite al suo disagio fisico, la grave fatica derivante dall'espletamento delle funzioni di membro dell'Alta Corte.

Afferma quindi, che di fronte all'attività regolatrice dell'Alta Corte, che non giudica

litti, ma regola poteri, non possono esservi vittorie o sconfitte: se un riflesso politico può avere la decisione, che oggi viene annunciata all'Assemblea, questo non può essere che uno solo e cioè il fatto che sia stata premiata la lunga, indefettibile fede di chi ha sempre confidato nell'efficacia del metodo giuridico e legale come l'unico metodo a cui si affidano e con cui si garantiscono le libertà della Regione.

Ciò gli dà spunto per esprimere il voto che possa durare nel tempo e non venir mai meno quella unanimità che l'Assemblea ha sempre raggiunto sui problemi fondamentali ponendoli al di sopra di ogni differenza politica e che gli consente di chiudere le sue dichiarazioni elevando, a nome di tutti, il grido di «*Viva la Sicilia*». (*L'Assemblea, in piedi, applaude lungamente*)

PRESIDENTE, interpretando il sentimento di tutta l'Assemblea, nel manifestare la gioia per le comunicazioni date dal Presidente della Regione, vuole anche rendersi eco del giubilo di tutto il popolo siciliano. E' certo che la notizia della vittoria conseguita dalla Regione sarà stata appresa con quella serenità di spirito e con quel sentimento, con cui ha iniziato la sua vita il Parlamento siciliano; esprime il voto che sia sempre mantenuto quello stesso prestigio, quella stessa dignità e, soprattutto, quella stessa responsabilità, che, tramandata dagli antichi padri, dovrà essere trasmessa alle nuove generazioni.

Conclude affermando che l'avvenimento che oggi si celebra costituisce un nuovo suggerito dell'autonomia, e impegna tutti a continuare a lavorare con fede e, soprattutto, con lealtà per rispondere alle responsabilità derivanti all'Assemblea dal mandato ad essa affidato dal popolo siciliano. (*Applausi da tutti i settori*)

COLAJANNI POMPEO inneggia alla autonomia democratica del popolo siciliano.

MONTALBANO propone che, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, la seduta venga sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,15*)

Annunzio di interrogazioni.

CUSUMANO GELOSO, *ff. segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura, per sapere se sia a conoscenza che le disposizioni contenute nella sua circolare, relative alla ripartizione dei

prodotti cerealicoli secondo la legge Gullo, siano praticamente frustrate in quanto non applicate; il che cagiona non pochi contrasti fra concedenti e mezzadri, mantenendo uno stato di agitazione, che sarebbe bene eliminare con un più preciso e categorico intervento capace di ovviare equivoci e malintesi e di assicurare il rispetto della legge. (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

Bosco, ADAMO IGNAZIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere: a) se è a sua conoscenza che nel tubercolosario di Campo Italia, in Messina, non vengono praticate le più elementari e tanto necessarie norme igieniche, anche nei riguardi dell'alimentazione, essendosi trovati nel pane capelli, fili di sacco, nonchè escrementi di topi; b) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare tali inconvenienti e per evitare, altresì, che nel reparto femminile di detto tubercolosario le ammalate, per difetto di tavoli, siano costrette a pranzare e cenare o sul letto o sulle ginocchia; c) se intenda, inoltre, prendere dei provvedimenti per l'assistenza degli ammalati dimessi dal sanatorio stesso che vengono dichiarati guariti clinicamente, ma che non riescono a trovare lavoro proprio per i precedenti relativi alla loro salute; d) se non ritenga, infine, di nominare una commissione d'inchiesta, composta da tecnici e da rappresentanti del Comitato provinciale dell'Unione lavoratori tubercolotici, onde accertare i gravi inconvenienti lamentati dal Comitato predetto e resi noti alla cittadinanza di Messina. (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

CACCIOLA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali motivi hanno impedito la promessa assegnazione di 100 milioni per i lavori del porto di Riposto, annunciata dal Presidente della Regione nella sua visita compiuta a Riposto il 18 ottobre 1947; e quali urgenti provvedimenti intendano prendere per una pronta esecuzione dei lavori del pennello sotto flutti, indispensabile alla salvaguardia del centro abitato di Riposto ».

Russo

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere il loro pensiero in merito alla validità, nell'ambito della Regione siciliana, dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nelle scuole medie, per l'anno 1948-49, e più precisamente

sulle norme la cui applicazione danneggia particolarmente i laureati della Facoltà di magistero di Messina, che vedrebbero il loro titolo accademico menomato ai fini delle assegnazioni di determinate cattedre, mentre tutta la legislazione vigente in materia considera equi-pollenti per i concorsi di Stato, anche per tali cattedre, tanto la laurea in lettere che quella in materie letterarie ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CACCIOLA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza delle irregolarità commesse dal sindaco di Villalba nella distribuzione dei tessili U.N.R.R.A. e quali provvedimenti intenda adottare ad evitare che si ripeta quanto si è già verificato l'anno scorso, che una regolare denuncia presso le autorità provinciali per fatti analoghi non ha avuto corso ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

PANTALEONE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quali misure intenda adottare per distruggere la cosiddetta formica argentina, che arreca gravi danni alle coltivazioni arboree favorendo in modo particolare lo sviluppo delle malattie parassitarie ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

PANTALEONE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla sanità, per conoscere i motivi per cui non hanno ritenuto, finora, di recepire e di estendere integralmente, nell'ambito della Regione siciliana, le norme relative al trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli Enti pubblici locali, e più specificamente a favore delle categorie sanitarie non di ruolo, (medici, ostetriche, veterinari, medici ospedalieri dipendenti da istituzioni pubbliche di assistenza), di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61. Fa presente che tale ritardo, mentre non giova certamente a rassenerare gli animi di tutti i dipendenti da Enti locali, specie in questo momento transitorio di passaggio di attribuzioni, ha destato forti e giustificate apprensioni con diffidenti stati di animo nelle categorie lavoratrici interessate, che sostanzialmente, ai sensi dell'art. 16 lettera q) dello Statuto della Regione siciliana, hanno pieno diritto di avere il riconoscimento di uno stato giuridico ed economico, in ogni caso, non inferiore a quello del personale in servizio nello Stato, il quale ultimo, fin dal giorno successivo alla

pubblicazione del decreto suddetto nella Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 1948, gode delle provvidenze di cui al decreto stesso». (L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CACCIOLA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare i gravi ritardi con cui sono stati finora estesi alla Sicilia alcuni provvedimenti legislativi emessi dallo Stato su materie di competenza della Regione». (L'interrogante chiede la risposta scritta)

CACCIOLA

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quelle per cui è stata richiesta risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione e agli Assessori competenti.

BOSCO, riferendosi alla sua interrogazione concernente la ripartizione dei prodotti agricoli, annunziata nel corso della presente seduta, chiede all'Assessore all'agricoltura e foreste di voler fissare la data della trattazione, precisando che, dato il carattere estremamente urgente dell'argomento, sarebbe opportuno che questa avvenisse nel corso della seduta di domani o di dopodomani.

ALESSI, Presidente della Regione, coglie l'occasione per comunicare all'Assemblea — la quale, a suo avviso, accoglierà favorevolmente quanto sta per dire — che l'on. La Loggia, Assessore all'agricoltura e foreste, ha dovuto allontanarsi improvvisamente perché invitato a Roma dal Ministro Segni per partecipare ad una riunione relativa alla predisposizione di un piano di bonifica nazionale. Sottolineato che tale riunione era stata subordinata, dal Ministro proponente, alla partecipazione del rappresentante del Governo regionale siciliano, fa osservare che, data l'importanza del problema, la Regione non poteva rimanere assente e l'on. La Loggia ha dovuto pertanto, improvvisamente e senza alcuna possibilità di dilazione, partire per Roma anche in considerazione dell'atteggiamento amichevole e comprensivo tenuto dal Ministro nei confronti della Regione.

Ritiene che l'on. La Loggia potrà essere di ritorno entro domani per mettersi a disposizione dell'Assemblea, ma, nell'ipotesi contraria, prega i colleghi di volerlo tenere per scusato.

Invita pertanto l'on. Bosco a volere attendere il rientro in sede dell'Assessore per lo svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE fa presente all'on. Bosco che l'Assemblea ha stabilito, nel corso della seduta del 24 giugno, che le interrogazioni e interpellanze presentate da tale data in poi dovranno essere poste all'ordine del giorno della prossima sessione.

BOSCO ricorda che tale decisione escludeva però i casi eccezionali ed urgenti tra i quali va compresa la interrogazione in questione riguardante la ripartizione dei prodotti agricoli, e tendente ad evitare che sulle aie avvengano fatti spiacevoli. Ritiene quindi che la Regione non possa procrastinare il suo intervento relativamente a un problema tanto grave.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che il Governo regionale si è già interessato al riguardo diramando istruzioni precise a mezzo di circolari.

BOSCO obietta che purtroppo le circolari non vengono osservate e che vi sono dei casi specifici che devono essere denunziati all'Assemblea.

Insiste pertanto nella sua richiesta, rilevando che, in assenza dell'on. La Loggia, potrebbe rispondere l'Assessore supplente anche nei prossimi giorni.

PRESIDENTE fa notare che lo svolgimento della interrogazione è subordinato alla presenza dell'Assessore titolare. D'altronde l'interrogazione stessa potrebbe essere considerata assorbita dalla discussione del disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli, che è posta all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 14 luglio.

BOSCO, non ritenendo che l'interrogazione possa essere assorbita dalla discussione del disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli, esprime il parere che la risposta possa essere data dall'Assessore supplente.

Annuncio di mozione.

CUSUMANO GELOSO, ff. segretario, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA ritenuto che, per le esigenze della pesca, è diventato oggi una necessità il motopeschereccio, che serve sia per portare il pescatore nei mari nei quali la pesca è più abbondante, sia per portare il pesce nei mercati di smaltimento;

considerato che, per soddisfare a questi compiti, i motopescherecci hanno bisogno di porti di fortuna, ove potere riparare o nelle giornate di temporale o nei periodi di riposo della pesca;

Invita

il Governo a voler disporre la costruzione di porti di fortuna nel periplo siciliano e nelle piccole isole della Regione ».

LUNA, MONDELLO, ARDIZZONE, MARINO, CALTABIANO, TAORMINA, BONFIGLIO, CUFFARO, MARE GINA, AUSIELLO

LUNA chiede che, data l'importanza dell'argomento in essa trattato, la discussione della mozione sia posta all'ordine del giorno della attuale sessione.

PRESIDENTE fa presente che nella seduta del 24 giugno è stato stabilito che le mozioni, interpellanze, interrogazioni, presentate dopo quella data, saranno iscritte all'ordine del giorno della nuova sessione, per cui, dopo aver rilevato che non è opportuno ritornare sulle decisioni già adottate, propone che la mozione testè letta venga posta all'ordine del giorno della prima seduta della prossima sessione.

(*Così resta stabilito*)

Annuncio di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata dagli on.li Nicastro, Omobono, Colajanni Pompeo, Cuffaro, Montalbano, Costa, Taormina, Gugino, Potenza, Mondello, Lo Presti Concetto la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare: «Impiego dei prodotti delle miniere di asfalto di Ragusa nelle strade della Regione » (160).

OMOBONO chiede che la presa in considerazione della proposta di legge testè annunciata abbia luogo nella seduta di domani.

(*Così resta stabilito*)

Annuncio di domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta dalla competente autorità giudiziaria domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Mare Gina per il reato di cui all'art. 664 C. P.. Tale domanda è stata trasmessa alla Commissione competente per essere esaminata.

Nomina di un componente della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio della Regione.

PRESIDENTE comunica che bisogna procedere alla nomina di un componente della 2^a

Commissione per la finanza ed il patrimonio in sostituzione dell'on. Li Causi Girolamo, dimissionario.

MONTEMAGNO propone che la nomina sia delegata al Presidente.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina l'on. Colajanni Pompeo componente della 2^a Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio in sostituzione dell'on. Li Causi.

Per lo svolgimento immediato di una interrogazione.

MARCHESE ARDUINO chiede che l'Assessore ai lavori pubblici risponda subito alla sua interrogazione, relativa al ritardo appurato nei pagamenti dei mandati per lavori pubblici eseguiti per conto della Regione, annunciata il 9 luglio 1948.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Marchese Arduino di avere già ricordato la precedente deliberazione dell'Assemblea secondo la quale tutte le interrogazioni, interpellanze e mozioni, presentate dopo il 24 giugno, devono essere poste all'ordine del giorno delle sedute della prossima sessione.

MARCHESE ARDUINO insiste nella sua richiesta facendo notare di avere avuto in proposito una promessa dal Presidente on. Cipolla. Invita, quindi, l'on. Assessore Milazzo a rispondere rilevando che l'interrogazione riveste carattere di urgenza.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che, essendosi reso conto dell'argomento trattato nell'interrogazione, è pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE dichiara di non potere consentire perchè l'interrogazione non è stata posta all'ordine del giorno.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, premesso che non spetta all'Assessore richiedere che una interrogazione venga trattata, osserva che, ove tale richiesta venga fatta dall'interrogante, vi si può dar luogo con l'assenso dell'Assessore.

PRESIDENTE insiste nella sua decisione.

MARCHESE ARDUINO obietta che l'Assessore competente è disposto a rispondere.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, stima che si possa dar luogo alla trattazione di una interrogazione, che è già stata annunciata, quando l'interrogante, col consenso dell'Assessore, insiste perchè sia svolta pur non essendo stata iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE acconsente che sia trattata dopo lo svolgimento di tutte quelle iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli interroganti, l'interrogazione degli on. Bonfiglio e Castiglione relativa agli incidenti avvenuti al Liceo «Gulli e Pennisi» di Acireale nella sessione autunnale di esami 1947-48, annunziata il 4 settembre 1947.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispondendo alla interrogazione dell'on. Vaccara, annunziata il 10 dicembre 1947, in merito alla istituzione di un corpo di polizia stradale, premette che la questione non è di competenza del Governo regionale. Assicura, però, l'interrogante che dalle informazioni assunte presso gli organi competenti risulta che è in atto la costituzione di un Corpo specializzato di polizia stradale, al quale potranno essere ammessi gli appartenenti alla disciplota militia stradale per i quali siano stati favorevolmente risolti i procedimenti di varia natura a cui erano stati sottoposti.

Aggiunge che molti di essi, che non risultavano implicati in fatti di natura politica, sono stati già ammessi a far parte di tale Corpo.

VACCARA si dichiara soddisfatto.

FRANCO, *Assessore supplente all'agricoltura ed alle foreste*, rispondendo a due interrogazioni dell'on. Seminara annunziate rispettivamente il 18 marzo ed il 28 maggio 1948, relative alla ricostituzione dei Corpi di polizia rurale in Sicilia, comunica che l'Assessorato all'agricoltura ha provveduto a raccogliere i dati circa la consistenza effettiva delle forze di polizia funzionanti nei comuni della Regione. Aggiunge che, in atto, i dati raccolti sono oggetto di studio allo scopo di rilevare le esigenze delle singole località, e che è in corso, da parte dell'Assessorato medesimo, la compilazione di un disegno di legge relativo alla organizzazione di un corpo di polizia rurale.

SEMINARA nel dichiararsi soddisfatto, raccomanda di agire con sollecitudine dovendo tale provvedimento riportare la tranquillità nelle campagne dove attualmente, per la mancanza del corpo di polizia in questione, la cui istituzione in Sicilia risale ad epoca antichissima, i contadini si trovano in gravissime difficoltà e non sono più sicuri dei loro prodotti con evidente danno della economia regionale.

FRANCO, *Assessore supplente all'agricoltura ed alle foreste*, torna a rassicurare l'on.

Seminara, che, ultimata la elaborazione dei dati, sarà cura dell'Assessore all'agricoltura presentare il disegno di legge all'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispondendo alla interrogazione dell'on. Seminara annunziata il 9.6.1948, in merito ai provvedimenti da adottare per impedire l'evasione del grano dalla Sicilia, comunica che costante è stato l'interessamento del Governo regionale al riguardo. Principalmente in considerazione della nuova struttura autonoma dell'isola e della conseguente unificazione dei servizi si è ottenuta la riorganizzazione dei quadri del Corpo della guardia di finanza con la unificazione delle legioni e con la nomina di un generale, il quale ha in corso di completamento l'opera di riorganizzazione e sistemazione di tutte le stazioni. Chiarisce che, per quel che concerne l'oggetto della interrogazione, il Governo regionale può esplicare solamente opera di sorveglianza, di sollecitazione e di indicazione di tutti gli eventuali inconvenienti e dissensi che si possano verificare, restando la intera responsabilità agli organi di polizia.

Comunica, inoltre, di avere ricevuto il seguente fonogramma dal Generale di brigata comandante il Corpo delle guardie di finanza in Sicilia, al quale, anche in relazione alla interrogazione dell'on. Seminara, aveva chiesto informazioni: « *In relazione al fonogramma sopraccitato comunico che ogni anno, all'inizio del raccolto del grano, viene organizzata, sotto la direzione degli U.P.S.E.A. ed in concorso con le altre forze di polizia, una «campagna granaria» per la vigilanza delle operazioni di ammasso e reperimento del grano, per cui si mobilita tutto il personale possibile con apposito ordine di servizio. Tale «campagna» viene affiancata da tutti gli altri reparti, i quali, nella spiegazione dei loro normali compiti d'istituto, con misure di polizia preventiva e repressiva concorrono al controllo della legittimità dei trasporti del grano, nonché ad impedire l'esodo dalla Sicilia di grano e farinacei. A tale specifica vigilanza permanente lungo il litorale della Sicilia, partecipano i due terzi della forza della Guardia di finanza. Tale vigilanza viene integrata, nei punti ritenuti più pericolosi del litorale, da saltuari servizi di appostamento e perlustrazione dei Nuclei mobili legionari, e, dal mare, dalle unità del naviglio del Corpo, che eseguono periodiche crociere e visitano i natanti sospetti in navigazione.* »

I risultati conseguiti in materia vengono comunicati quindicinalmente a codesta on.le Presidenza con apposito prospetto, distintamente per reparto.

Assicura infine l'on. Seminara che ove egli

dovesse denunciare dei casi specifici, sarà cura del Governo provvedere al riguardo.

STABILE segnala che nella spiaggia di Erice, di fronte a Bonagia, sono state rilevate tracce di cereali e che, durante la notte, si odono rumori di carri all'atto di scaricare.

SEMINARA nel dichiararsi soddisfatto, precisa che da quando il comando della Guardia di finanza in Sicilia è stato affidato al Generale che attualmente lo esercita, si è potuto registrare un notevolissimo miglioramento del servizio. La sua interrogazione si riferisce ad un'epoca molto anteriore, nella quale si erano dovuti lamentare molti casi di imbarco clandestino di grano, mentre, da quando si sono intesificate le operazioni di sorveglianza, non si sono verificati più inconvenienti del genere.

PRESIDENTE osserva che l'interrogazione dell'on. Seminara, annunciata il 17 marzo 1948, concernente la ricostruzione del muro di via Scelsi nel Comune di Termini Imerese, non può essere trattata perché, essendo già stata data risposta a due interrogazioni dello stesso on. Seminara, non può, secondo il regolamento, svolgersene una terza nella stessa seduta.

SEMINARA osserva che, in tal caso, la Presidenza non avrebbe dovuto porla all'ordine del giorno.

PRESIDENTE assicura che sarà posta allo ordine del giorno della prossima seduta.

Dichiara quindi decaduta, per assenza degli interroganti, l'interrogazione degli on.li Di Cara e Mondello relativa a misure da adottare circa la vertenza sorta tra gli agricoltori e la S.G.E.S., annunciata il 25 maggio 1948.

Fa poi notare che devono intendersi rinviate ad altra seduta tutte le interrogazioni, alle quali deve rispondere l'on. Assessore all'agricoltura, mentre invece possono essere trattate tutte quelle di competenza dell'Assessore ai lavori pubblici.

Dichiara inoltre decaduta, per assenza dello interrogante, l'interrogazione dell'on. Benvenuto, relativa allo stanziamento di otto miliardi di lire per lavori pubblici da eseguirsi nelle provincie della Regione, annunciata il 26 maggio 1948.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, rispondendo alla interrogazione degli on.li Seminara e Sapienza Pietro, annunciata il 17 marzo 1948, precisa che l'Ufficio del genio civile ha riferito che, in seguito alle piogge dell'inverno 1946-47, le piene del fiume Giardinelli fecero crollare la spalla e l'arcata sinistra del ponte omonimo a servizio della

trazzera Scalfani-Montemaggiore-Valledolmo. Osserva che per la ricostruzione del ponte in parola occorre una spesa di L. 6.000.000 che non risulta, fin'oggi, prevista in alcun programma. Assicura poi che tale opera potrà essere inclusa in programmi di prossima attuazione anche per tenere in debito conto la segnalazione dell'on. Seminara, con cui si rilevano i gravi danni che la distruzione del vecchio ponte arreca all'economia agricola del comune di Scalfani.

SEMINARA si dichiara soddisfatto.

FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità, rispondendo alla interrogazione dell'on. Monastero, annunciata il 16 giugno 1948, precisa che, appena avute le prime segnalazioni di una pretesa inefficacia del D.D.T., veniva disposto in tutti gli uffici provinciali di sanità della Sicilia di condurre tempestivi accertamenti chimici e biologici, atti a far luce sulla genuinità e sulla efficacia della soluzione xilolica.

Completati, ed in parte perfezionati, detti accertamenti, gli è possibile, sulla scorta delle singole relazioni all'uopo redatte dagli uffici interessati, trarre delle conclusioni di carattere generale che riassume brevemente.

Quanto alle ricerche esperite circa la presenza di avarie nel contenuto dei fusti di soluzione xilolica si è potuto accettare che, in linea di massima, il materiale preso in esame non presenta alterazioni e precipitazioni di sorta organoletticamente accettabili, salvi i rilievi già denunciati dagli uffici di Messina e Palermo che hanno notato in un certo numero di fusti una modifica nel colore e nell'odore della soluzione, e presenza di precipitato biancastro, apparentemente gelatinoso; questi fusti sono stati scartati dall'impiego.

In merito, poi, alla quantità di D.D.T. contenuta nella soluzione xilolica, gli accertamenti chimici condotti su larga scala presso tutti i laboratori provinciali di igiene e profilassi — sezione chimica — della Regione, e, per Palermo, anche presso l'Istituto di farmacognosia della Università, hanno concordemente rilevato che il materiale preso in esame presenta una normale percentuale di D.D.T. — 26% — salvo alcune trascurabili differenze, in eccesso o in difetto, riscontrate su qualche campione della stessa soluzione xilolica esaminata.

Per quanto si riferisce alle ricerche eseguite per accettare la cristallizzazione del D.D.T. sulle superfici trattate, tali prove hanno messo in evidenza che detta cristallizzazione della sostanza avviene normalmente.

E' da notare, a titolo indicativo e per quel valore che voglia attribuirsi ai fini della ef-

ficacia, uno dei reperti microscopici denunciati dall'Ufficio di Palermo, con il quale veniva rilevata una minore rifrangenza dei cristalli di D.D.T., identificabile forse con la presenza di « una specie di membrana », che, avviluppando i cristalli, ne limita la rifrangenza e che all'effetto pratico potrebbe anche ritardare, se non impedire, l'azione tossica dei cristalli di D.D.T..

Attraverso gli accertamenti biologici condotti da tutti gli Uffici della Sicilia, sia in laboratorio che nelle zone di impiego, l'azione insetticida posseduta dalla soluzione xilolica si rileva piuttosto lenta nei confronti delle mosche. Sembra che, peraltro, che l'attività disinfectante della soluzione diviene più pronta, avvicinandosi notevolmente a quella che si era soliti osservare con il materiale fornito per la passata campagna, concentrando l'emulsione a 1x3. Disposizioni in tal senso sono state date agli Uffici provinciali di sanità.

Si è proceduto, infine, a controllare la quantità di D. D. T. esistente sulle superfici murarie trattate con soluzione xilolica, mediante il metodo di ricerca dell'Alessandrini. Tutte le reazioni ricavate dagli esperimenti condotti su campioni di raschiatura di pareti trattate con emulsione xilolica a 1x4, parallelamente ad analoghi accertamenti condotti su campione di raschiatura di pareti trattate con soluzione kerosenica al 5%, sono risultate positive e, in linea di massima, quelle dei campioni da soluzione kerosenica sono più intense di quelle da soluzione xilolica.

Rileva inoltre che, nonostante tali referti, nelle abitazioni rurali o urbane già sottoposte a trattamento con le predette soluzioni, xilolica e kerosenica, si nota la presenza di mosche svolazzanti in quantità piuttosto sensibile, ma che si rileva pura un modesto numero di mosche morte, che si rinnova ogni giorno.

STABILE osserva che, in ogni caso, il D.D.T. non ha più quella efficacia che aveva per il passato.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, prosegue rendendo noto che al fine di potere chiarire sulla base di precisi dati scientifici tali ipotesi, sono stati istituiti, e sono tuttora in corso, esperimenti e studi sia presso gli Uffici sanitari della Regione che presso l'Istituto superiore di Roma.

Peraltra le lamentele del pubblico — di cui si è fatta sollecita eco la stampa periodica dell'Isola — circa la inefficacia delle operazioni in corso col D.D.T. sono in funzione della constatata presenza di mosche in zone ora trattate con tale disinfectante in confronto della constatata loro scomparsa ad esito delle stesse operazioni nel 1947. Su tale diverso ri-

sultato, apprezzabile a vista, si fanno congetture e si basano sfiducie che non hanno ragione di essere.

Infatti il D.D.T., inviato nel 1948 dall'Alto Commissariato della sanità in Sicilia come in tutte le altre regioni malariche d'Italia, ha la stessa origine di fabbricazione di quello impiegato nel 1947, e la sua composizione chimica, come la sua efficacia antianofelica, sono state controllate tanto nei laboratori provinciali che presso l'Istituto superiore di sanità.

La sfiducia ed il sospetto hanno origine dalla cennata sopravvivenza delle mosche e dalla circostanza che gli operatori adoperano, assieme alla soluzione di D.D.T. in petrolio, un liquido a cui si aggiunge dell'acqua prima di spruzzarlo sulle pareti degli ambienti. Osservato che in ciò si configura un doppio errore, rende noto che in Sicilia, come nella piana di Fondi, in provincia di Latina e nell'Agro romano, dove lavora direttamente il Laboratorio di malariologia dell'Istituto superiore di sanità, si cominciò a constatare, in zone ristrette durante il 1947 e su scala assai più vasta nel 1948, la sopravvivenza delle mosche e di altri insetti, che subiscono in misura meno pronta l'azione del D.D.T.. Ne consegue un effetto parziale che si estrinseca con il fatto accessibile a tutti che mosche morte si rinvengono sulle soglie delle finestre e sui pavimenti delle abitazioni, le cui pareti sono state trattate con D.D.T., mentre un certo numero continua ad essere notato in volo nelle stesse abitazioni.

Tale resistenza o minore attaccabilità, relativamente alle mosche, non ha però alcun riscontro in una equivalente resistenza fra le anofele di specie domestica, cioè di quelle anofele per la cui distruzione nel periodo di vita alata si impiega il D.D.T..

Sottolinea, poi, che gli interventi antianofelici col D.D.T. hanno avuto inizio in Sicilia col 15 febbraio corrente anno, e che, da allora in poi, le zone trattate vengono tenute sotto controllo, mediante ispezioni periodiche intese alla cattura di anofele sopravviventi. Tali catture, sostanzialmente, si sono mantenute in genere negative. Riscontro epidemiologico esplicativo e degno di particolare rilievo è che in tutta l'Isola, dal principio dell'anno 1948 a tutto aprile, si sono verificati appena 33 casi di malaria primitiva, o di reinfezione, dei quali ventidue discutibili come casi di reale primitiva, in quanto la manifestazione di essi ha coinciso con il periodo nel quale si è soliti osservare le recrudescenze delle ultime infezioni autunnali. Infatti tali casi sono stati denunciati nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Ne consegue che se può essere motivo di disappunto vedere che insetti

« D.D.T. - resistenti » sopravvivono almeno per un certo numero di ore, tale disappunto riguarda un problema di igiene generale che non è l'attuale obiettivo della campagna antimalarica col D. D. T.. E' invece, motivo di soddisfazione vedere che tale campagna, nel settore della offensiva specifica contro la malaria, raggiunse i prefissi risultati, oggi come nel 1947.

Un secondo movente della pubblica diffidenza è l'impiego dell'acqua.

STABILE, obietta che, con l'impiego della acqua, mentre da un canto si risparmia, d'altro si riduce l'efficacia.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, osserva che l'Assessorato ha avuto a disposizione una soluzione xilolica e non del D.D.T. in polvere da sciogliere in petrolio. Ciò è avvenuto in tutte le regioni d'Italia e dappertutto si sono avuti i medesimi risultati di poca efficacia per quanto riguarda gli insetti grossi, ma perfettamente efficienti contro l'anofele malarigena.

SAPIENZA GIUSEPPE osserva che la soluzione adoperata contiene pochissimo D.D.T..

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, ribatte che nella lotta contro la malaria tale soluzione si è rivelata efficientissima.

SAPIENZA GIUSEPPE obietta che ciò non corrisponde a verità perché nei dintorni di Catania continuano a manifestarsi casi di malaria di guisa che i contadini hanno l'impressione che venga spruzzata soltanto acqua.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, obietta che la malaria non può essere ancora considerata debellata in Sicilia perché — a differenza di quanto è avvenuto in Sardegna — non si è potuto fare una disinfezione totale in tutte le zone con il D.D.T.. Pertanto l'osservazione fatta dall'on. Sapienza circa il perdurare della malaria non significa che le irrorazioni che vengono fatte siano inefficaci.

Concludendo, fa notare che la questione relativa all'efficacia del D.D.T. è molto importante perché effettivamente ha impressionato l'opinione pubblica. L'Assessorato ha indagato con tutti i mezzi a sua disposizione e ha concluso che l'azione contro le mosche è purtroppo di poca efficacia per molteplici ragioni che richiederebbero molto tempo per essere esposte. Sembra, infatti, che in alcune zone vergini l'azione del D.D.T. abbia la stessa efficacia dei primi tempi del suo impiego, mentre, in altre, vi sono delle mosche resistenti che, pare, potrebbero dar vita a una nuova generazione resistente al D.D.T.; ipotesi, quest'ultima, da lui non condivisa.

Altri, poi, ritengono che il prodotto ricevuto sia avariato.

SAPIENZA GIUSEPPE insiste nel fare notare che molti credono che la soluzione spruzzata contenga pochissimo D. D. T. e molta acqua.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, proseguendo fa notare che tale ipotesi potrebbe anche essere probabile, perché sembra che la molecola di cloro intacchi la parete del fusto e si costituisca un sale ferroso che determina l'avarizia del prodotto.

Sottolinea, però, che l'efficacia contro l'anofele malarigena permane perfettamente uguale a quella degli anni scorsi e si augura che in futuro le soluzioni siano veramente efficienti anche contro altri insetti. In proposito fa notare che, come sembra, le soluzioni — anche xiloliche — ricevute da recente e destinate per l'anno venturo, abbiano una efficacia maggiore.

SEMERARO osserva che il rimedio consiste nel diluire la soluzione con meno acqua e più petrolio.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, proseguendo fa notare che è sua intenzione chiedere all'Alto Commissario l'autorizzazione a poter impiegare subito tale soluzione xilolica destinata per l'anno venturo e ciò per rimediare, con nuove irrorazioni, alla minore efficacia dell'azione riscontrata questo anno contro le mosche.

Tali sono le indagini, le conclusioni e i propositi a cui l'Assessorato è pervenuto, mediante inchieste di ufficio.

SEMERARO osserva che il liquido posto in vendita al pubblico da negozi privati è efficace anche contro le mosche.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, assicura che si recherà a Roma al fine di avere l'autorizzazione a fare adoperare la nuova soluzione, che, spera, potrà offrire qualche rimedio.

MONASTERO dichiara con dispiacere di non essere soddisfatto ed osserva che la reazione manifestata da alcuni deputati suffraga, evidentemente, tale sua asserzione. Fa quindi notare che l'Assessore, non soltanto non ha risposto specificatamente ai quattro punti della sua interrogazione, ma che, inoltre, si è alcune volte contraddetto. Ha, infatti, ammesso di avere recentemente ricevuto una soluzione xilolica più efficace di quella usata, per cui si ripromette di recarsi a Roma al fine di chiedere l'autorizzazione a adoperarla subito. Ciò rende ancor più e-

videnti le ragioni della sua insoddisfazione, in quanto avrebbe dovuto esser premura, non dell'Assessore ma degli organi addetti, esaminare se la soluzione ricevuta fosse efficace, e, constatata la inefficienza, si sarebbero dovute risparmiare le somme, che sono state spese per utilizzare un materiale che, *a priori*, doveva essere considerato come non rispondente alle esigenze del pubblico.

Riferendosi, quindi, alla differenza prospettata dall'Assessore circa l'effetto che il prodotto ha avuto sull'anofele e sulle mosche, osserva, preliminarmente, che "l'Assessorato deve preoccuparsi oltre che della sanità anche dell'igiene e stima che, d'altro canto, è lecito supporre — malgrado non possa basarsi su esperimenti — che un prodotto dimostratosi inefficace verso le mosche lo sia anche per l'anofele. Osserva, poi, che la giustificazione addotta non può essere accettata perché, essendo le zone — dove è stato impiegato il prodotto nel corso del presente anno — differenti da quelle dell'anno scorso, non si può parlare di mosche « D.D.T. — resistenti ». Stima pertanto più che giustificato il senso di sfiducia che le popolazioni nutrono relativamente alla qualità del prodotto usato e si augura che possa venire intrapresa, al più presto, un'azione efficace sia contro le mosche che contro le anofele mediante un prodotto che sia stato preventivamente sperimentato.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, obietta che l'on. Monastero è a conoscenza che l'inconveniente lamentato non si è verificato soltanto in Sicilia, ma in tutta Europa essendo pervenuta ovunque la medesima soluzione xilolica. Non si rende, pertanto, conto su quali basi si fondi l'illazione dell'on. Monastero che l'inconveniente di cui si è discusso abbia carattere puramente locale.

COLAJANNI POMPEO commenta ironicamente che gli inconvenienti lamentati nell'anno in corso potrebbero configurarsi come un effetto del piano Marshall nel campo della lotta alle mosche.

MONASTERO ribatte che non fa illazioni né personalismi: si preoccupa soltanto di quanto avviene e di ciò che si mormora. Afferma poi che le soluzioni xiloliche, per il fatto stesso che contengono alcuni isomeri specifici, possono avere un maggiore effetto che non quelle in petrolio e in kerosene.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto anche perché l'Assessore non ha risposto ad alcune sue specifiche richieste.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Bosco, annunziata il 7 giugno 1948,

mette in rilievo che l'onorevole interrogante desidera conoscere i motivi per cui non siano stati inclusi, nella distribuzione dei fondi A.U.S.A., gli ospedali di Canicattì, Licata e Lampedusa.

SCIFO osserva che anche l'ospedale di Cammarata non è stato compreso in tale distribuzione.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, ribatte che lo stesso è avvenuto per altre diecine di ospedali e precisa che, fatta la concessione, da parte dell'Amministrazione degli aiuti internazionali, di un miliardo da impiegare in Italia a beneficio degli Ospedali di assistenza generica per l'attività svolta da parte del Presidente del Governo regionale presso il Consiglio dei Ministri, il 50% di detta somma veniva assegnato alla Sicilia.

L'Amministrazione degli aiuti internazionali, poi, nella persona del proprio vice Capo sig. Ingalls, aveva indicato la data del 14 maggio per la presentazione dei computi — stima, relativi ai vari progetti delle opere di costruzione, ampliamenti e modifica degli ospedali di assistenza generica della Sicilia che dovevano beneficiare del sussidio predetto.

Ritiene opportuno chiarire che, con il sussidio concesso sui fondi A.U.S.A., la Regione può pagare soltanto le somme che rappresentano nell'insieme dei lavori l'incidenza della mano d'opera, che è del 60%, mentre il rimanente 40%, relativo alla spesa materiali, è a carico della Regione.

Rende poi noto che mentre da parte degli organi tecnici preposti si provvedeva con la massima alacrità all'apprestamento dei dati occorrenti a fornire gli elementi richiesti dall'Amministrazione degli aiuti internazionali, precisamente il giorno 26 aprile, giungeva al Governo una comunicazione telefonica dell'on. La Loggia, che in quel momento trovavasi a Roma, con la quale veniva chiarito che la stessa Amministrazione degli aiuti internazionali, su richiesta della sede di Washington, aveva bisogno di conoscere subito e comunque non oltre il 27 dello stesso aprile, almeno lo elenco nominativo delle istituzioni che avrebbero beneficiato del sussidio con la indicazione dei lavori che in ciascuna di esse si sarebbero realizzati, nonché il costo complessivo delle opere e la prevedibile incidenza della mano d'opera.

Rileva che, pertanto, solo le istituzioni, le cui amministrazioni avevano già fatto pervenire al Provveditorato alle OO. PP., attraverso gli Uffici del genio civile, i progetti relativi ai lavori in parola, poterono essere segnalate telefonicamente a Roma, dove l'on.

La Loggia, con un lavoro che lo impegnò tutta la notte del 27 aprile, curò il coordinamento dei dati e la materiale presentazione dell'elenco, come improrogabilmente richiesto, nella mattinata del 27 stesso.

Per quanto riguarda, poi, la specifica richiesta in merito alla esclusione degli ospedali di Canicattì, Licata e Lampedusa, osserva che mentre per Canicattì il progetto è pervenuto in data 28 aprile, e quello relativo alle opere per l'ospedale di Licata è giunto molto posteriormente, per Lampedusa invece non risulta che sia stato trasmesso.

Dopo aver ribadito che l'Assessorato si è dovuto limitare a comunicare per telefono a Roma i nominativi di quegli ospedali, di cui aveva pronti i progetti senza fare cernita né scelta, data l'urgenza, ammette che probabilmente sarà stato incluso qualche lavoro non urgentissimo, ma afferma che ciò non deve per nulla preoccupare in quanto si spera di ottenere altre somme allo scopo di finanziare quelle opere che non hanno potuto beneficiare dei fondi A.U.S.A.

SCIFO osserva che probabilmente verrà usato lo stesso criterio.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, ribatte che si ripromette di adottare criteri migliori e ritiene che se l'on. Scifo fosse stato al suo posto, certamente non avrebbe potuto fare in modo diverso.

SCIFO chiede la parola per fatto personale.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, precisa di aver già disposto, sul bilancio dell'Assessorato lo stanziamento di una somma di circa 13 milioni per gli ospedali di cui si fa menzione nell'interrogazione e precisamente: 2 milioni a favore dell'ospedale civile di S. Giacomo d'Altopasso di Licata; 2 milioni e 500 mila per l'ospedale di Canicattì; 1 milione e 500 mila per l'ospedale civile di Naro; 6 milioni e 500 mila per quello di Lampedusa. Fa notare che le esigenze di tali ospedali saranno tenute presenti nelle prossime assegnazioni, che graveranno sul, pur modesto, bilancio dell'Assessorato, e non già sui fondi A.U.S.A..

BOSCO osserva che, di fronte al fatto compiuto, bisogna consolarsi prendendo atto della promessa fatta dall'Assessore, mediante la quale si rimedierà al torto subito dai Comuni in questione.

Si rammarica che le notizie inviate a Roma per l'urgenza della richiesta siano state raccolte in modo superficiale ed impreciso mentre invece l'Assessore avrebbe dovuto conoscere le situazioni dei vari ospedali, specialmente di quelli della provincia di Agrigento

che sono maggiormente trascurati, si da potere rispondere in qualsiasi momento ad ogni eventuale, improvvisa richiesta.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, osserva che di tali ospedali mancavano i progetti.

BOSCO fa notare che, in ogni caso, si sarebbe dovuto provvedere per l'infermeria di Lampedusa, isola « abbandonata da Dio e dagli uomini », dove non c'è neanche la possibilità di farsi praticare una fasciatura e di avere un pronto soccorso. Si sarebbe, poi, dovuto tener conto dell'attrezzatura degli ospedali che già esistono in vari comuni, come Canicattì e Licata, e che, se fossero in condizioni di funzionare, potrebbero ospitare molti ammalati. Si augura quindi che l'Assessorato provveda sollecitamente al riguardo facendo eseguire i lavori necessari.

Osserva poi, che, pur essendo nel desiderio di tutti che la maggior parte dei Comuni possa avere degli ospedali attrezzati, tuttavia si è provveduto alla creazione di ospedali in località dove è impossibile avviare gli ammalati.

E' stato, infatti, attrezzato l'ospedale di Cattolica Eraclea, malgrado che questo Comune sia separato dagli altri e vi si possa pervenire difficilmente. Se invece si fossero attrezzati ospedali a Ribera, a Montallegro o lungo la strada, si sarebbe avuta la possibilità di ricevere tutti gli ammalati della zona.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che in tal caso i malati di Cattolica Eraclea — comune isolato perché senza strade — non avrebbero potuto essere curati.

BOSCO ribatte che colà si sarebbe potuta attrezzare una infermeria.

PRESIDENTE dichiara esaurito lo svolgimento dell'interrogazione.

MARCHESE ARDUINO insiste affinché venga trattata la sua interrogazione sul ritardo nel pagamento dei mandati agli imprenditori di opere pubbliche, dato che l'Assessore ai lavori pubblici si è dichiarato pronto a rispondere.

SCIFO ricorda di aver presentato una interrogazione al Presidente della Regione per sapere se questi è a conoscenza che in Campobello di Licata sventola la bandiera rossa.

PRESIDENTE richiama l'onorevole Seito alla osservanza dell'ordine del giorno.

SCIFO ricorda che il Presidente on. Cipolla e il Presidente della Regione si erano impegnati a trattare la sua interrogazione nella

seduta di lunedì scorso 5 luglio e che, non essendo ciò avvenuto, lo svolgimento era stato rinviato all'odierna seduta. Chiede pertanto che si proceda alla discussione sempre che il Presidente della Regione dichiari di essere pronto a rispondere.

PRESIDENTE invita l'onorevole Scifo a non insistere perchè l'interrogazione non è all'ordine del giorno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'interrogazione dell'on. Scifo può considerarsi superata.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, concorda con il Presidente della Regione.

CUFFARO osserva che deve essere discussa anche una sua interrogazione relativa ad argomenti analoghi per il comune di Sciacca.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo alla interrogazione dell'on. Marchese Arduino, annunciata il 9 luglio 1948, osserva che l'argomento è delicato in quanto investe in pieno il sistema di pagamenti instaurato dall'Assessorato circa i lavori per i quali si impiegano fondi regionali.

Mentre ha già disposto che gli uffici esplorassero tutte le indagini possibili onde accettare quanto di effettivo e di superfluo si pretende da parte degli imprenditori, può nella presente seduta dare assicurazione di avere avvisato telegraficamente gli appaltatori che potranno riscuotere i loro crediti qualora abbiano espletato la pratica secondo le modalità prescritte dall'Assessorato.

Precisa quindi che sono stati inviati dalla Amministrazione provinciale di Enna 9 certificati di pagamento relativi a lavori regionali riguardanti rispettivamente le imprese Restivo Attilio, Barbarino Luigi, Carrubba Paolo, Impellizzeri Luigi, Traviglia Silvestro, Serra Eugenio, Prestifilippo Ugo, e che tali certificati sono stati restituiti perchè i relativi atti di cottimo fossero completati col nominativo e col domicilio del supplente e fossero trasmesse le copie degli allegati di cui è cenno negli stessi atti di cottimo. Per l'impresa Carrubba occorreva, inoltre, che si indicassero pure gli estremi della quietanza del versamento effettuato per la cauzione.

Se l'Assessorato avesse sorvolato su tali elementi, i mandati di pagamento sarebbero stati restituiti, dagli organi di controllo, accompagnati da appositi rilievi come si è verificato in casi del genere.

Fa quindi notare che l'Amministrazione provinciale ha obiettato, in data 7 corrente, che per i cottimi non è necessario l'intervento del

supplente, citando l'art. 74 del regolamento sulla direzione di contabilità e di collaudazione dei lavori dello Stato, approvato con decreto 24 maggio 1895, n. 350, e che ha aggiunto che se si dovesse insistere nella richiesta, si dovrebbero stipulare altri venti contratti, tale essendo il numero dei lavori aggiudicati. A vendo, poi, l'Amministrazione predetta precisato che gli allegati di cui è stata chiesta copia si trovano in possesso dell'Assessorato, le si è risposto che le altre Amministrazioni provinciali della Sicilia, prima fra tutte quella di Palermo, hanno fatto sempre indicare sugli atti di cottimo, dall'assuntore del lavoro, un supplente, che è assolutamente necessario e rappresenta anzi il principale obbligato in caso di morte o di fallimento o di altro impedimento dell'impresario. Ciò è infatti tassativamente prescritto dall'art. 9 del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei LL.PP. approvato con decreto 28 maggio 1895.

In proposito rileva che è vero che l'art. 74 del regolamento 25 maggio 1895, accennando ai cottimi, indica le condizioni essenziali che devono essere espresse nelle relative convenzioni, ma che queste riguardano le condizioni tecniche e cioè la natura dei lavori, il modo e la durata di esecuzione, i prezzi unitari e le penalità in caso di ritardo. Per la parte amministrativa del contratto deve, invece, necessariamente farsi riferimento alle norme generali vigenti per i contratti in genere e cioè a quelle di cui al capitolato generale per gli appalti; nè è a dire che si debbano stipulare altri venti contratti, essendo sufficiente, come si è comunicato all'Amministrazione provinciale, che siano fatte dichiarazioni scritte, firmate dalle parti contraenti, ad integrazione dei contratti precedenti. In via eccezionale si può fare a meno delle dichiarazioni, quando i lavori sono stati già ultimati. In tal modo, a suo avviso, le pratiche sono state abbastanza semplificate.

In quanto alla richiesta delle copie degli allegati, osserva che queste occorrono per essere unite ai mandati di pagamento da emettere, dovendo quelle precedentemente rimesse rimanere agli atti dell'Assessorato.

Stima, pertanto, che l'on. interrogante possa dichiararsi soddisfatto di fronte ad un così pronto intervento che è già stato comunicato agli interessati mettendoli in condizione di poter riscuotere il loro credito.

MARCHESE ARDUINO ringrazia, anzitutto, l'on. Assessore per avere risposto, con il solito zelo, alla sua interrogazione.

E', tuttavia, dolente di non potersi dichiarare soddisfatto, in quanto dietro agli imprenditori vi sono gli interessi di tutta una massa

di operai, che non riescono ad essere pagati a causa del ritardo nell'emissione dei mandati di pagamento. Per effettuare tali pagamenti sono stati richiesti, in tempi successivi, il certificato di idoneità, quello di moralità, che non dovrebbero esser più richiesti di fronte all'incalzare delle necessità, connesse ai nuovi tempi. Bisogna invece dimostrare che la conquistata autonomia serve anche a snellire tali ostacoli burocratici. Nel caso in questione si tratta di imprenditori ai quali sono stati concessi i lavori a seguito di licitazione privata e cioè mediante una forma di appalto che fa presumere non soltanto l'idoneità, ma anche la moralità e tutti gli altri requisiti occorrenti.

Soltanto se si fosse trattato di asta pubblica le richieste dell'Assessorato sarebbero state giustificate. Viceversa, nel caso in oggetto, si assiste alla richiesta di documenti mediante un vecchio sistema deplorato da tutti per un lavoro di parecchi milioni già eseguito. (*Commenti*)

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, fa notare che ciò è prescritto dalla legge.

MARCHESE ARDUINO osserva che la legge avrebbe dovuto prescrivere che ciò fosse fatto prima dell'inizio dei lavori. (*Commenti*)

Gli imprenditori, infatti, non possono riscuotere le somme necessarie per pagare gli operai, mentre d'altro canto pagano alle banche, per gli impegni assunti, interessi che ammontano a migliaia di lire al giorno. L'interrogazione, pertanto, ha una sua importanza particolare appunto perchè denuncia che — a causa di un sistema che va deplorato perchè non dà certamente prova di sollecitudine nè può, d'altra parte, essere citato come esempio di snellezza di un servizio — vi è una massa di operai che attende la ricompensa al proprio lavoro, ricompensa che le sarà data quando gli imprenditori verranno in possesso delle somme occorrenti esigendo i mandati di pagamento.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, concorda circa le argomentazioni addotte dall'on. Marchese Arduino, relativamente alla necessità di effettuare i pagamenti con sollecitudine. Gli accorgimenti adottati dall'Assessorato hanno, appunto, lo scopo di evitare eventuali ostacoli da parte degli organi di controllo con conseguente ulteriore ritardo nella riscossione dei mandati.

Per lo svolgimento di una mozione.

COLAJANNI POMPEO chiede che la mozione, presentata dall'on. Gugino, concernente il problema dell'E.S.E., venga posta all'ordine

del giorno della seduta del 22 luglio e cioè alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE osserva che tale proposta avrebbe dovuto esser fatta personalmente dall'on. Gugino.

COLAJANNI POMPEO obietta di essere stato incaricato di fare tale proposta, quale segretario del Gruppo del Blocco del popolo.

PRESIDENTE assicura l'on. Colajanni che sarà tenuto conto della sua richiesta.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'interpellante, l'interpellanza dello on. Beneventano annunciata il 14 giugno 1947 relativa alla tariffa differenziale per i trasporti ferroviari del vino.

FRANCHINA invita l'on. Romano Giuseppe a ritirare la sua interpellanza annunciata il 18 febbraio 1948 relativa al funzionamento della scuola di ceramica di S. Stefano di Camstra ed a presentare, invece, un disegno di legge al riguardo, affinchè questa sia trasformata in scuola regionale.

ROMANO GIUSEPPE, aderendo al suggerimento dell'on. Franchina, ritira la sua interpellanza.

CUSUMANO GELOSO, svolgendo la sua interpellanza annunciata il 9 giugno 1948 relativa alla crisi della stazione R. A. I. di Palermo, fa rilevare che essa investe un problema la cui importanza non può sfuggire nè al Governo nè all'Assemblea. Essa riguarda infatti la gravissima crisi delle stazioni siciliane della R.A.I. e specialmente di quella di Palermo, che, oltre a compromettere le sorti di numerosi artisti, tecnici e lavoratori in genere, incide sul prestigio stesso della Sicilia.

La stazione di Palermo, infatti, non mette in onda alcun programma da essa originato ed è costretta ad effettuare quasi esclusivamente trasmissioni in collegamento con le altre stazioni italiane.

Rilevato poi che il problema della radio, intesa come pubblico servizio di interesse nazionale, non può riguardare l'Assemblea siciliana, afferma però che deve essere da questa affrontato rientrando in quel quadro di riunione isolana, che è il fine principale dell'autonomia.

Allo scopo di illustrare il problema nei suoi particolari ritiene necessario rivolgere preventivamente uno sguardo panoramico sull'effettiva situazione delle varie stazioni radio italiane e rende pertanto noto che in atto le sta-

zioni di Roma I e di Firenze I hanno una potenza di 100 Kw, quella di Torino I di 80 Kw, quelle di Bologna I e di Milano I di 50 Kw, quelle di Bari, Bolzano e Torino II di 20 Kw, mentre in Sicilia funzionano le stazioni di Palermo con 10 Kw e di Catania e Messina con 5 Kw..

Rilevato che ciò è sufficiente a giustificare l'affermazione contenuta nell'interpellanza circa il premeditato spirito sabotatore da parte della direzione generale della R.A.I. nei riguardi delle stazioni siciliane, fa osservare che per risolvere la crisi artistica attuale bisogna provvedere preliminarmente alla soluzione del problema tecnico non potendosi mai avere il necessario concorso di artisti nelle stazioni siciliane sino a quando queste non saranno valorizzate attraverso un aumento di potenza che estenda i limiti entro i quali possono essere ascoltati i programmi da esse messi in onda.

In proposito rende noto che le direzioni delle stazioni siciliane e specialmente la direzione di Radio Palermo hanno cercato, attraverso selezioni regionali e concorsi, di formare un buon complesso artistico, ma gli artisti, che pur sono numerosi in Sicilia, non hanno risposto all'appello preferendo recarsi a prestare la loro opera presso le stazioni radio della penisola, che offrono migliori possibilità sia dal punto di vista della carriera che da quello della remunerazione.

Al riguardo rende noto che, ad esempio, le stazioni radio di Firenze, Roma, Torino ricevono un'assegnazione mensile di parecchi milioni per le spese di programmazione, mentre quella di Palermo riceve soltanto un contributo che si aggira sulle 250 mila lire.

Ciò nonostante, i dirigenti delle stazioni siciliane, ai quali deve rivolgere un vivo elogio, hanno cercato di arricchire i pochi programmi locali con musica, con notiziari e con tutto quanto poteva essere realizzato con i mezzi a disposizione, senza tuttavia poter soddisfare le esigenze della Regione. A ciò deve aggiungersi che le particolari condizioni geofisiche della Sicilia non consentono che stazioni di scarsa potenza possano essere ascoltate da tutta l'isola. A Trapani, ad esempio, non è possibile la ricezione delle trasmissioni irradiate da Palermo, mentre si può benissimo ascoltare radio-Roma; le trasmissioni di radio-Messina non possono essere ascoltate nel resto della Sicilia per l'esistenza dello schermo costituito dai monti Peloritani, così come quelle di radio-Catania incontrano lo schermo dell'Etna e possono essere ascoltate soltanto in una limitata zona corrispondente a uno dei versanti dell'Etna stesso.

Non può precisare, non essendo un esperto in materia, ulteriori particolari tecnici, ma può ben affermare che le stazioni radio della

Sicilia non rispondono affatto alle esigenze dell'Isola.

Rende altresì noto che la direzione generale della R.A.I. ha previsto un programma di potenziamento delle singole trasmittenti per il quale le stazioni di Milano I, di Napoli I e II, dovrebbero essere portate a 100 Kw, quelle di Ancona e di Venezia a 25 Kw. E' inoltre prevista la costruzione, nel centro della Sicilia, di un trasmittitore di 25 Kw. Di fatto, però, mentre i lavori relativi alle stazioni radio della penisola sono stati già ultimati o quanto meno iniziati, quelli che interessano la Sicilia rimangono tuttora allo stato potenziale. Relativamente ad essi l'ing. Edoardo Crestofari, alto funzionario della R.A.I., ha dichiarato, come è stato pubblicato dalla stampa, che non rivestono particolare urgenza, per cui, allo stato attuale, è preferibile soprassedere alla loro esecuzione.

In proposito, pur ammettendo che la R.A.I. è un ente autonomo, si chiede se l'Assemblea, il Governo ed i siciliani tutti possano permettere che continui la presente situazione osservando che lo Stato, e quindi, trattandosi di un problema siciliano, la Regione, devono intervenire per i riflessi di carattere generale che il problema comporta.

Aggiunge che lo stato di disagio è evidentissimo e che, a parte il fatto già accennato che gli artisti siciliani sono costretti a prestare la loro opera fuori dell'Isola, molti lavoratori della radio sono stati licenziati ed altri sono in procinto di esserlo, in quanto la mancanza di lavoro è tale da non consentire nemmeno l'assorbimento dei lavoratori attualmente impiegati.

Sottolineata ancora una volta la gravità del problema, esprime il suo rammarico per il fatto che la sua interpellanza non ha potuto essere svolta un mese fa, nonostante l'espressa richiesta da lui fatta al Governo in tal senso, facendo rilevare che in tale periodo si era forse ancora in tempo per ottenere che la costruzione del nuovo trasmittitore siciliano fosse inclusa nel programma di opere che la direzione della R.A.I. va attuando.

Manifesta però la speranza che l'interesse del problema sia sentito profondamente dalla Assemblea e che il Presidente della Regione intervenga presso la Direzione generale della R.A.I. per evitare che le esigenze della Sicilia siano ancora trascurate nell'attuazione del suaccennato programma di lavori.

A conclusione della sua esposizione, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerata la grave crisi che travaglia le stazioni radio siciliane, specie quella di Palermo;

considerato che detta crisi, oltre che preoccupare sulla sorte di molti artisti, tecnici e lavoratori, incide sullo stesso prestigio della Sicilia, la quale, per la sua nuova organizzazione di Regione autonoma e per la necessaria divulgazione dei problemi all'autonomia connessi, richiede, specie in questo momento, una attrezzatura radiofonica particolarmente efficiente, nonché un complesso artistico stabile;

ritenuto che le precedenti considerazioni impongono la costruzione di un trasmettitore « Centro Sicilia »;

Invita

il Governo ad intervenire presso la Direzione generale della R.A.I. perchè vengano presto iniziati ed ultimati i lavori relativi alla costruzione di detto trasmettitore, già previsto nello stesso programma di lavori della Direzione generale della R.A.I. e perchè venga costituito un complesso artistico stabile, rispondente allo stesso prestigio della Sicilia ».

ALESSI, Presidente della Regione, premette che l'on. Cusumano Geloso può ritenersi ripagato della mancata tempestività dello svolgimento della sua interpellanza per il fatto che, andando oltre i limiti di essa, ha potuto trattare tutto il problema della radio in Sicilia e ciò ha fatto in una forma che attiene più alla mazione che non all'interpellanza, giungendo persino a presentare un ordine del giorno. Dichiara, in proposito, di consentire cordialmente, sia come Presidente della Regione che come capo della Giunta, che tale ordine del giorno sia posto in votazione nonostante che ciò sia in contrasto con le norme procedurali previste dal regolamento. Fa, però, osservare all'on. interpellante che la sua critica non potrebbe esercitarsi al di là del limite molto ristretto dell'interpellanza, che riguarda esclusivamente la stazione radio di Palermo.

Esaminato il testo dell'ordine del giorno dichiara di aderire a tutte le richieste in esso formulate per quanto riguarda la parte tecnica del problema e gli impianti, sottolineando che il voto, che su di esso darà l'Assemblea, giustificherà in un certo senso, presso la Direzione della R.A.I. l'opera assidua che da sei mesi il Governo regionale svolge ed alla quale la Direzione stessa ha sempre opposto le gravi difficoltà del bilancio dell'ente, di cui si è occupato anche il Parlamento nazionale. Precisa, in proposito, che le promesse fatte dalla Direzione della R.A.I. ogni qual volta il problema è stato da lui personalmente discusso con i rappresentanti tecnici e con la direzione amministrativa dell'ente, sono state costantemente diluite e deferite nel tempo e pertanto non è stato possibile conseguire quelle realizzazioni che gli a-

vrebbero dato il privilegio di comunicare l'esecuzione di opere concrete.

Per la parte riguardante la gestione fa osservare all'on. Cusumano Geloso che tale problema va guardato in campo nazionale e che non può impegnare la responsabilità del Governo regionale, se non limitatamente all'azione che questo possa svolgere per stimolare l'organo nazionale, a meno che l'Assemblea non si faccia promotrice di una legge per la regionalizzazione della radio siciliana. Aggiunge che le trattative da condurre in merito con il Governo centrale offrono forti difficoltà, specie sul piano finanziario, anche in relazione alla sproporzione degli abbonati esistenti in Sicilia rispetto a quelli dell'intera Nazione, il che peraltro spiega le ragioni per cui in Sicilia si trovino impianti di molto minor potenza rispetto a quelli delle altre città d'Italia.

Ciò premesso, afferma che tuttavia le condizioni di radio-Palermo sono migliorate rispetto al periodo prebellico, sia come potenza di impianti, che è stata quasi triplicata, sia come programmi anche se questi non rispondono ancora alle esigenze della Sicilia ed alle richieste precise fatte dal Governo regionale. Tali richieste sono appunto inerenti alle funzioni particolari che la radio assume nell'Isola, che, prima fra tutte le altre regioni di Italia, fa il suo esperimento di autonomia, ed alla necessità di comunicare alla popolazione i provvedimenti di legge e tutte le notizie riguardanti l'opera degli organi regionali.

Ciò premesso, rende noto che, appunto in relazione al particolare regime di autonomia, è stato consentito alle stazioni di Palermo e di Catania, a seguito delle pressioni da lui esercitate, un maggior numero di trasmissioni locali, che non alle altre stazioni.

L'indipendenza dalla rete nazionale delle stazioni di Palermo e Catania è infatti molto maggiore, che non quella, ad esempio, delle stazioni di Torino e di Milano ed i programmi locali, da esse effettuati, sono trasmessi proprio nelle ore di massimo ascolto.

Oltre a ciò è in preparazione, come ha detto l'on. Cusumano Geloso, la costruzione di un trasmettitore di 25 Kw. che potrà forse superare i gravi inconvenienti di ordine tecnico lamentati dall'interpellante.

In merito ai fondi assegnati per le spese di programmazione della stazione di Palermo rende noto che non vi è per essi alcuna limitazione prestabilita e che nessuna disposizione amministrativa della R.A.I. impedisce che da Palermo possano mettersi in onda sulla rete nazionale un maggior numero di programmi purchè rispondenti a determinate esigenze tecniche ed artistiche. Per quanto riguarda la insoddisfazione del personale impiegatizio della R.A.I., rende noto che la Commissione interna,

in seguito alla presentazione dell'interrogazione dell'onorevole Cusumano Geloso che ha dato origine all'interpellanza in discussione, ha approvato un ordine del giorno in cui si precisa che la Direzione generale, in seguito anche all'interessamento del personale, si è dichiarata ben disposta a mantenere alto il prestigio della Sicilia con la messa in onda dalla stazione di Palermo di buoni programmi da effettuare per la rete nazionale e ad incrementare nel contempo l'attività della stazione stessa. L'ordine del giorno aggiunge che proprio con tali precisi intendimenti si lavora alacremente per la ricerca di quei valori artistici che formano la base per la realizzazione di una sana e dignitosa autonomia.

ARDIZZONE fa osservare che se l'on. Cusumano Geloso non avesse presentato la sua interpellanza, tale ordine del giorno non sarebbe stato deliberato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribadita la sua adesione all'ordine del giorno presentato dall'on. Cusumano Geloso, concorda anche circa l'opportunità dell'interpellanza. Se questa non è stata svolta prima d'ora, ciò è dovuto non ad una difficoltà creata dal Governo, ma allo stesso interpellante il quale aveva richiesto che venisse trattata in una seduta diversa da quella dedicata esclusivamente allo svolgimento delle interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Conclude affermando che nell'attuale momento l'ordine del giorno di cui trattasi è giunto veramente opportuno, essendo le trattative fra il Governo nazionale e la Direzione generale della R.A.I. al loro punto culminante.

CUSUMANO GELOSO si dichiara lieto per il fatto che il problema da lui affrontato è sentito profondamente sia dall'Assemblea che dal Governo; deve però aggiungere che la risoluzione della crisi di radio Palermo, almeno in parte e nei limiti consentiti dai mezzi locali a disposizione, non è dovuta alla iniziativa della Direzione generale della R.A.I., ma a quella delle maestranze locali che hanno fatto l'impossibile, come risulta dall'ordine del giorno della Commissione interna, affinché le trasmissioni della stazione radio presso cui lavorano venissero migliorate.

Lo sforzo dei lavoratori siciliani non può però superare da solo l'attuale stato di crisi, che potrà essere risolta solo se si troverà la forza di far affrontare alla Direzione generale il problema in pieno con la costruzione del trasmettitore da 25 Kw..

E' infatti inutile cercare di incrementare il numero e la qualità delle trasmissioni, quando queste non possono essere ascoltate che in zone limitatissime.

Conclude dichiarandosi soddisfatto e chiedendo che sia posto in votazione l'ordine del giorno da lui presentato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che all'ordine del giorno Cusumano Geloso, che tratta la questione solo dal lato tecnico, dovrebbero aggiungersi delle considerazioni di carattere politico, sottolineando le esigenze dell'ordinamento regionale autonomistico nel campo radiofonico, derivanti dalla necessità di fare pervenire alle popolazioni isolate tutte le notizie che afferiscono alla nuova posizione della Sicilia sia nel campo legislativo che in quello amministrativo.

Dovrebbe inoltre sottolinearsi la necessità che le stazioni di Palermo e Catania assurgano a una maggiore importanza per quanto riguarda i programmi artistici e ciò sia in relazione alle finalità dell'autonomia e sia per la valorizzazione delle maestranze siciliane, che, in atto, sono costrette a portarsi in altre città.

Chiede pertanto all'on. Cusumano Geloso di ampliare nel senso sopra prospettato il suo ordine del giorno, affinché esso possa costituire un valido sostegno all'opera che il Governo intende svolgere per la valorizzazione delle stazioni radio siciliane — oltre che dal punto di vista tecnico, anche da quello dei programmi — affinché a tali stazioni siano date maggiori sovvenzioni e possa giungersi alla formazione di un corpo artistico e orchestrale stabile.

CUSUMANO GELOSO invita il Presidente della Regione a mettere per iscritto le aggiunte che intende fare al suo ordine del giorno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, propone all'on. Cusumano Geloso di concordare insieme con lui un nuovo testo da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea all'inizio della seduta successiva.

CUSUMANO GELOSO accetta.

(*Così resta stabilito*)

Sui lavori dell'Assemblea.

AUSIELLO chiede a nome dei presentatori che le mozioni sulla crisi vinicola, che, data l'ora tarda non possono svolgersi nella presente seduta, siano rimandate a quella successiva e che siano poste, in considerazione della loro importanza, al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, in parziale accoglimento della richiesta dell'onorevole Ausiello, propone che le due mozioni sulla crisi vinicola siano poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

(*Così resta stabilito*)

DRAGO non può nascondere un senso di vivo disagio e quasi di mortificazione nel chiedere per la quinta volta che l'Assemblea voglia fissare la data della discussione della sua mozione relativa al piano Marshall, della quale è già stato riconosciuto il carattere di urgenza. Chiede che tale data sia quella di mercoledì 14 luglio, avendo appreso che in tale giorno si chiuderà la sessione, secondo quanto è stato stabilito in una riunione dei capi-gruppo. (*Vivaci commenti*)

FRANCHINA fa osservare che sono ancora all'ordine del giorno numerosi disegni di legge e che pertanto la sessione non potrà chiudersi nella data indicata dall'on. Drago.

PRESIDENTE precisa che è stata in effetti tenuta, presso l'Ufficio di Presidenza, una riunione dei capi gruppo per discutere sulla sospensione dei lavori, ma che nulla di concreto è stato stabilito. (*Interruzioni*)

CRISTALDI afferma che sarebbe poco serio sospendere la sessione. (*Discussione in Aula*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che una sospensione della sessione è stata recentemente chiesta ed ottenuta dai deputati socialisti per poter partecipare al congresso nazionale del partito. Ritiene pertanto che nessuno addebito possa farsi al Governo, il quale ha sempre insistito perché i lavori dell'Assemblea si svolgessero senza interruzioni. Fa osservare che la successiva sospensione dal 6 al 9 luglio fu concordata fra i capi gruppo poiché il Governo era impegnato nella battaglia, a tutti ben nota, per la difesa degli interessi della Sicilia davanti l'Alta corte.

Dichiara infine che il Governo resta a completa disposizione dell'Assemblea per quanto riguarda la discussione relativa al piano Marshall. (*Commenti*)

MARINO ricorda anche la necessità e l'urgenza delle discussioni delle leggi in materia agraria.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo si rimette alle decisioni della Assemblea.

FRANCHINA fa presente che nessuno ha mosso un addebito al Governo ma che si è voluto affermare che l'Assemblea non è d'accordo circa il sistema di decidere la sospensione delle sessioni in riunioni di capi-gruppo.

DRAGO precisa di aver fatto la sua richiesta avendo appreso che la sessione si sarebbe chiusa mercoledì 14.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara

che il Governo non ha avuto nessuna informazione al riguardo.

ADAMO DOMENICO protesta vivamente contro il sistema delle continue sospensioni, che costringe i deputati residenti fuori Palermo a mettersi continuamente in viaggio.

PRESIDENTE afferma che l'informazione riferita dall'on. Drago è quanto meno prematura.

La seduta termina alle ore 21,35.

La seduta è rinviata a domani, martedì 13 luglio, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — Presa in considerazione delle seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:
 - Germanà*: « Disciplina dei prezzi di rivendita dell'energia elettrica e modifiche alla legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie » (159).
 - Nicastro ed altri*: « Impiego dei prodotti delle miniere di asfalto di Ragusa nelle strade della Regione » (160).
2. — Discussione del disegno di legge: « Ratifica D.P.R.S. n. 82 del 31 ottobre 1947, concernente la determinazione dei contingenti dei cereali da conferire ai Granai del Popolo per l'annata agraria 1947-1948 » (64).
3. — Ordine del giorno dell'onorevole Cusumano Geloso, inerente alla interpellanza svolta dallo stesso nella seduta del 12 luglio 1948, relativa alla gravissima crisi che travaglia la stazione R. A. I. di Palermo.
4. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:
 - Ausiello, Colajanni Pompeo, Taurmina*: sulle manifestazioni di banditismo a Palermo;
 - Ardizzone*: sulle aggressioni avvenute alla « Pianotta di Vicari » ed in località « Bagni »;
 - Semeraro, Gallo Luigi, Montalbano, Cuffaro, Bosco, Colajanni Pompeo*: sull'arresto in massa di organizzatori sindacali, di lavoratori e di rappresentanti di partiti politici a Campobello di Licata;
 - Adamo Domenico*: sui provvedimenti per impedire la delinquenza stradale durante i prossimi lavori di mietitura.
5. — Svolgimento e discussione delle seguenti mozioni:

a) *Adamo Domenico, Seminara, Stabile, Bonajuto, Papa D'Amico, Drago, Ardzzone, Marchese Arduino, Caligian, Castorina*: sulla crisi vinicola.

b) *Ausiello, Costa, Potenza, Adamo*

Ignazio, Cristaldi, Marino, Gugino, Colajanni Pompeo, Pantaleone, Semeraro: sulla crisi vinicola.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO